

PREVIDENZA

Paci (Inps): «Basta parte del Tfr per buone pensioni integrative»

■ Per sviluppare la previdenza integrativa e garantire un trattamento adeguato ai lavoratori che andranno in pensione nei prossimi anni bisognerebbe rendere obbligatoria la destinazione di almeno una parte del Tfr nella previdenza complementare. Lo sostiene il presidente dell'Inps Massimo Paci convinto che questo sarebbe fondamentale soprattutto per i lavoratori parasubordinati. «Ci sono vantaggi nel regime obbligatorio - ha detto ieri in un convegno del Forum della pubblica amministrazione - permette di superare la riluttanza dei giovani a investire nella previdenza integrativa». Paci ritiene che basterebbe destinare una parte del Tfr dei dipendenti e una quota della retribuzione dei parasubordinati. Per questi ultimi dovrebbe essere possibile anche creare un fondo con una parte delle risorse che si creeranno con la vendita delle case dell'Ente. Paci ha anche criticato il ddl D'Alema sulla previdenza integrativa. «Ero a favore del primo provvedimento - ha concluso - garantiva il reale rilancio della previdenza integrativa. Se si deve fare si faccia bene». La precedente versione prevedeva l'adesione automatica, salvo rinuncia, del lavoratore al fondo. Il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, prende le distanze dall'ipotesi avanzata dal presidente dell'Inps: «Non mi sento di condividere proposte drastiche», ha detto. «Ritirare il provvedimento del governo D'Alema sul Tfr» resta l'opinione di Sergio D'Antoni che ha ricordato come quella iniziativa «abbia devastato i nostri rapporti con l'esecutivo».